

mercoledì 23/giovedì 24 gennaio 2002 - Ore 21

{ **ROSA & CORNELIA** }

**Regia:** Giorgio Treves - **Sceneggiatura:** Remo Binosi, Françoise de Maulde, G. Treves tratto dalla commedia "L'Attesa" di Remo Binosi - **Fotografia:** Camillo Bazzone - **Musiche:** Franco Piersanti - **Interpreti:** Stefania Rocca, Chiara Muti, Achina Cenci, Massimo Posiggio, Massimo De Rossi, Daria Nicolodi. Italia 1999 - 90'.

*Venezia 1748: la Contessina Cornelia viene rinchiusa nella villa di campagna dai genitori, affinché la sua maternità passi inosservata. È promessa in matrimonio al ricco Duca di Fontanges e occorre evitare ad ogni costo che il lucroso matrimonio vada in fumo. La sorvegliano l'anziana nutrice Piera e la serva Rosa, anch'essa incinta, che la famiglia ha assoldato per portare a termine un piano atroce. Tra le due giovani donne, nonostante le enormi differenze, di cultura e di censo, si svilupperà un'amicizia profonda e particolare, che rischierà di mettere in crisi l'effettato piano dei genitori di Cornelia. Ma la ferocia degli aristocratici ha previsto ogni cosa ...*

"Rosa e Cornelia racconta la presa di coscienza, a livelli diversi, delle tre protagoniste", spiega Treves che è nato a New York da genitori ebrei costretti a lasciare l'Italia nel 1940 per sfuggire alle leggi razziali, e ha alle spalle film e cortometraggi di prestigio (da *La coda del diavolo*, David di Donatello per la miglior opera prima nel 1986, a *Rads 1001* e *K-Z*, candidato all'Oscar), frutto di una lunga gavetta con Rosi, De Sica, Visconti. "Cornelia cresciuta sui libri ma ignorante della vita perché allevata a far la dama da vetrina, diventa sì consapevole della violenza subita da parte della famiglia e della società, ma non riesce a sganciarsi dal suo mondo. Eppure, nello sguardo gelido e nell'ostinato silenzio con cui, per la prima volta, tiene testa al padre-padrone che la riporta a casa, scopriamo il primo seme di un'autonomia ormai pronta a germogliare. Assai diverso il cammino dell'istintiva e carnale Rosa, la più povera e disperata delle tre, ma anche la più generosa, capace - in nome di quel legame viscerale cresciuto di pari passo con la gravidanza - di una scelta sconvolgente e contro natura: a morire non sarà il figlioletto di Cornelia, ma la sua bambina, sottratta così ad un destino femminile di soprusi e umiliazioni. Ma il destino più duramente infelice è quello di Piera che, dopo aver perso la figlia appena nata (frutto della violenza di un signore ubriaco), ha investito tutta se stessa nell'ubbidienza a un ambiente di cui scopre troppo tardi orrore, grettezza e cinismo. E da cui alla fine si ribella, con un gesto che accende una piccola luce di speranza in tanto dramma. (...) Alle interpreti ho chiesto - prima di tutto - una recitazione moderna e priva di retorica. Non volevo cadere in virtuosismi stilistici, che avrebbero distratto il pubblico da una storia di per sé emozionante, ambientata nel passato, ma intrisa di tensioni, angosce e scoperte che appartengono anche al nostro tempo. E chi è più camaleontica e moderna di Stefania Rocca, una Rosa così carnalmente vera da strappare alla troupe ripetuti e spontanei applausi durante le riprese? Quanto a Chiara Muti-Cornelia, ho voluto un'attrice che trasmettesse in un lampo l'idea stessa di aristocrazia, con la sua bellezza e insieme con la sua rigidità. Non era facile raccontare il cambiamento del personaggio, l'antipatia iniziale che pian piano si scioglie e svela fragilità e umanità: Chiara c'è riuscita benissimo"

(da un'intervista di Luisa Sandrone).